

Concluse le indagini preliminari

Un'inchiesta complessa, su un maxitraffico di droga tra la città e la Calabria, che adesso è alle battute finali. Il sostituto procuratore Vincenzo Cefalo ha già inviato gli avvisi di conclusione indagini ai 26 indagati dell'operazione "Zebra", che nel giugno dello scorso anno portò all'arresto di una banda di trafficanti di eroina e cocaina, composta da messinesi e calabresi. L'operazione fu condotta dai carabinieri, che indagarono per oltre due anni.

GLI INDAGATI - Sono in tutto 26 per i quali il sostituto procuratore Cefalo si appresta a chiedere il rinvio a giudizio. Si tratta di: Salvatore Alfonso, 45 anni, di Randazzo; Mario Andaloro, 31 anni, di Valdina; Pietro Michele Ballato, 42, di Rometta Marea; Sebastiano Bellissimo, 28, di Locri; Carmelo Bruno, 40, di Messina; Pietro Cannistrà, 45 anni, di Torregrotta; Antonino unito, 60, di Catania; Domenico Currò, 28 anni, di Torregrotta; Daniele D'Angelo, 28 anni, di Venetico Marina; Rosario D'Arrigo, 28, di Messina; Davide Grasso, 33, di Messina; l'albanese Lulzim Hyka, 29 anni, originario di Tirana; Bernardo Lopis, 46 anni, di Motta S. Anastasia (Catania); Antonino Parenti, 42 anni, di Messina; Giovanni Previti, 47 anni, di Messina; Carmelo Recupero, 28 anni, di Barcellona; Alfredo Ricciardi, 41 anni, di Montalbano Elicona; Salvatore Ricciardi, 30, di Messina; Giuseppe Rizzitano, 24, di Messina; Domenico Romeo, 24, di Messina; Domenica Romeo, 22 anni, di S. Luca (Reggio Calabria); Angelo Saraceno, 41 anni di Messina; Francesco Vottari, 32 anni; di S. Luca (Reggio Calabria); Francesco Mammoliti, 21 anni, di Benestare, (Reggio Calabria); Francesco Strangio, 24 anni, di S. Luca (Reggio Calabria); e infine Luisa Bellamacina, 41 anni, di Messina. -

LE ACCUSE - Tutti gli indagati (ad eccezione di Bellissimo, Curcuruto, Currò, e Domenico Romeo di Locri, che sono accusati solo di alcuni episodi di cessione di sostanze stupefacenti), devono rispondere di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Secondo quanto hanno ricostruito investigatori e inquirenti gli indagati avevano realizzato nel tempo una rete ben collaudata di trafficanti e spacciatori di droga, che agiva tra la Calabria e la Sicilia. Le gerarchie dell'organizzazione erano ben definite. A dirigere tutto c'era Pietro Cannistrà, che aveva come coordinatori Alfredo Ricciardi, Davide Grasso e Antonino Parenti. C'erano poi i fornitori, vale a dire la 'ndrina calabrese dei Mammoliti, con in primo piano Francesco Mammoliti, e poi l'albanese Hyka, che era in grado di poter fornire che era in grado di poter fornire decine e decine di chili di droga leggera.

L'INDAGINE- L'operazione è stata denominata "Zebra" proprio per il modo con cui gli indagati si riferivano alle droghe («la bianca» per intendere la cocaina, la «nera» quando parlavano di eroina. Tutto cominciò nel settembre del '98, quando i militari del nucleo operativo bloccarono casualmente per un controllo alcuni degli indagati, Grasso e Alfonso, appena sbarcati da una nave traghetto a bordo di una Lancia "Y10". Sembrava un controllo come tanti, che venivano segnalati come piccoli spacciatori e oltretutto non saltò fuori nessun grammo di droga. A casa di Grasso però c'erano 10 grammi di cocaina. I militari capirono che si poteva arrivare ad un giro più grosso e "s'incollarono" ai due. Arrivarono così a Parenti e Cannistrà, e mentre registravano telefonate e fotografavano incontri si resero conto che il giro era veramente grosso.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS